

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCIPLINA DEGLI IMMOBILI URBANI:	Pag. 1
<i>In sede referente . . . . .</i>	
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 3
CONVOCAZIONI . . . . .	» 5

### COMMISSIONE SPECIALE per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina degli immobili urbani.

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1969, ORE 17. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Gava ed i Sottosegretari di Stato, per la giustizia Pennacchini e per l'industria, il commercio e l'artigianato, Lattanzio.

#### Disegno e proposte di legge:

Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazioni e divieto di aumento dei canoni (1806);

Spagnoli ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (227);

Mariotti: Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (483);

Bova ed altri: Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibiti ad uso artigianale e commerciale (537);

Cacciatore ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (745);

Donat-Cattin ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione (1758).

Nel seguito della discussione generale, il deputato Olmini, rileva la necessità di pervenire ad una radicale modifica del disegno di legge per non escludere dal blocco i ceti artigiani e commerciali. L'esclusione, come è proposta dal disegno di legge è perfettamente conforme alla linea che è stata propria dei Governi di centro-sinistra in questi anni: linea che ha determinato l'isolamento degli strati artigiani e commerciali dalle grandi questioni nazionali, confinandoli in una condizione subordinata e complementare allo sviluppo del paese, e li ha completamente abbandonati alle conseguenze della speculazione edilizia. La mancata considerazione di questi strati è tanto più grave in quanto va tenuto conto delle difficoltà che le piccole aziende debbono fronteggiare per misure di disdetta e di sfratto; né il Governo potrebbe negare di conoscere la drammaticità della situazione di queste aziende, poiché nel corso dell'indagine conoscitiva tenutasi presso la Commissione, cui sono stati presenti anche rappresentanti del Governo, i problemi di queste categorie sono stati messi chiaramente in luce: ebbene, nessuna delle richieste avanzate in quella sede è stata trasfusa nel disegno di legge governativo.

Eppure dall'indagine erano emerse proposte di soluzioni concrete e assoluta unani-

mità di consensi era stata registrata in tale sede intorno a richieste, quali: il rifiuto per l'avvenire del ricorso a provvedimenti eccezionali e l'invito alla predisposizione di una disciplina organica in materia di canoni; il no ad ogni politica di liberalizzazione; il blocco, oltre che dei canoni dei contratti e il divieto degli sfratti senza giusta causa, nella consapevolezza che in mancanza di tale divieto ogni controllo dei canoni riuscirebbe inefficace; la diminuzione dei fitti e il collegamento di questi problemi ad una regolamentazione dell'equo canone, che risulta essere una delle rivendicazioni fondamentali che le categorie in questione hanno in comune con gli altri lavoratori.

Nell'auspicare che il Governo non voglia restare sordo a queste richieste, così unanimemente espresse, conclude ricordando che accanto ad esse andrebbero inoltre inserite questioni come quella dell'avviamento commerciale e dei contratti pluriennali, che pure costituiscono condizioni essenziali per lo sviluppo delle categorie degli artigiani e commercianti.

Il deputato Giuseppina Re osserva come al progetto governativo sia possibile muovere una molteplicità di critiche, sia per quanto riguarda la sostanza delle scelte in esso contenute, sia per questioni di metodo poiché è lasciata alla discrezionalità ministeriale la facoltà di revocare il blocco qualora si giudichino venuti meno i criteri cui è subordinato il mantenimento del blocco stesso. Di fronte al disegno di legge in questione, non ci si può sottrarre all'impressione che esso sia frutto di improvvisazione e di un'assoluta mancanza di serietà nella valutazione delle conseguenze delle misure proposte, nonché di un'analisi superficiale e di una scarsa conoscenza dell'effettiva realtà della situazione. Ciò è tanto più condannabile in quanto il Governo aveva a sua disposizione, e avrebbe potuto giovare, le risultanze dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione alle cui sedute rappresentanti del Governo erano intervenuti; il Governo stesso d'altra parte aveva sollecitato lo svolgimento dell'indagine.

Che il Governo non abbia tenuto conto dei risultati di tale indagine è poi tanto più grave, in quanto l'indagine stessa non è rimasta soltanto sul piano della denuncia ma è stata feconda di proposte di soluzioni concrete, nonché per la competenza e la serietà delle personalità intervenute, le quali tutte hanno dimostrato di avere chiaramente presentato il quadro generale e la gravità della situazione attuale.

Le proposte uscite dall'indagine sono state precise ed univoche nel senso di un netto rifiuto verso ogni politica di liberalizzazione e di consenso invece verso un'estensione e un rafforzamento del blocco attuale dei canoni, cui si è raccomandato di affiancare il blocco dei contratti.

Inoltre gli esercenti e gli artigiani e i sindacati hanno tenuto a sottolineare il legame tra aumento del costo della vita e aumento dei fitti. L'incidenza del costo della casa sui redditi di lavoro ha raggiunto livelli intollerabili ed è per questo che i lavoratori non chiedono solo un congelamento ma una riduzione sostanziale dei fitti.

Conclude, facendo notare che l'obiettivo del blocco generalizzato dei canoni e dei contratti è stato ormai fatto proprio anche dai tre principali sindacati, il che dimostra come i lavoratori siano consapevoli tra l'altro delle discriminazioni e delle sperequazioni che con un provvedimento quale quello del Governo si mira a creare fra i lavoratori che vi oppongono un reciso rifiuto.

Il deputato Erminerò, dopo avere ricordato l'ultimo provvedimento di proroga del blocco delle locazioni e l'indagine conoscitiva intrapresa dalla Commissione dalla quale sono emersi dati più pessimistici del previsto in materia di fitti, afferma che il criterio della differenziazione territoriale può essere valutato soltanto dopo un approfondimento dei parametri che fanno scattare i meccanismi previsti dal disegno di legge. Dopo aver toccato il problema del rapporto tra il blocco delle locazioni e l'incremento edilizio e quello dell'incidenza dei fitti sul reddito reale dei cittadini, esprime l'opinione che l'iniziativa pubblica da sola non può essere in grado di risolvere compiutamente il problema della casa, come è ampiamente provato dalle esperienze di altri paesi. Esprimendo alcune perplessità sui tempi tecnici proposti dal disegno di legge e sulla scarsa concretezza dell'articolo 3, sostiene la necessità di tenere conto anche dei commercianti, degli artigiani, degli albergatori e degli studi professionali, così come si fece quando fu approvato l'ultimo provvedimento di proroga del blocco delle locazioni. Invita altresì la Commissione ad iniziare l'esame delle proposte di legge sull'avviamento commerciale subito dopo che la Commissione avrà completato l'indagine conoscitiva in corso.

Il deputato Carrara Sutour, premesso che a suo giudizio il disegno di legge è già crollato in sede di Commissione, dà lettura, come indice sintomatico di una situazione diffusa

nel paese, della lettera di un cittadino del ceto medio il quale, malgrado il reddito non elevato e la numerosa famiglia a carico, resterebbe assurdamente al di fuori del provvedimento di blocco così come è disciplinato dal provvedimento del Governo. La realtà è che quest'ultimo tende alla liberalizzazione completa del mercato delle locazioni e in alcun modo tende a riportare su posizioni di equilibrio il rapporto uomo-casa. Lo squilibrio di tale rapporto dipende da scelte di fondo economico-politiche radicalmente sbagliate: bisogna perciò impedire che tale situazione continui ad essere sopportata esclusivamente dalle classi meno abbienti. Partendo dalla premessa che la casa deve divenire un servizio accessibile a tutti i cittadini, respinge il tentativo di ridurre il problema dell'abitazione ad un problema del tipo esclusivamente contingente poiché, all'opposto, bisogna abbattere a monte i fattori speculativi. Passando ad un esame più specifico del disegno di legge si dichiara contrario al problema della localizzazione territoriale ed afferma che la mancata visione nel provvedimento delle categorie degli artigiani, dei commercianti e dei professionisti risponde ad un preciso disegno politico che bisogna contrastare fino all'ultimo. Dopo aver criticato le disposizioni previste in materia di sfratto conclude prospettando l'esigenza di arrivare ad un blocco generalizzato delle locazioni e ad una diminuzione dei canoni attuali.

Il deputato La Loggia, dopo aver ricordato da quanti anni si cerchi inutilmente di risolvere il problema degli alloggi, pone alcuni punti fondamentali per la sua soluzione: un mutamento della struttura del contratto di locazione al fine di ridurre l'autonomia normativa delle parti; l'equilibrio e la stabilità del bilancio della famiglia lavoratrice in relazione al bene-casa; una trasformazione del concetto di proprietà edilizia che deve necessariamente giungere ad avere una funzione sociale così come, del resto, stabilisce la Costituzione. Passando all'esame delle singole disposizioni del disegno di legge, esprime il dubbio che l'articolo 1 possa comportare per una parte degli alloggi una liberalizzazione delle locazioni: al riguardo il Governo dovrebbe fornire qualche chiarimento. Ritiene necessario inserire un articolo che preveda le categorie dei commercianti, degli artigiani e degli albergatori e mette in luce l'esigenza di evitare ingiustificate disparità di trattamento tra i cittadini per non violare il principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. In tal senso bisognerà va-

lutare attentamente i parametri sui quali si basano i meccanismi previsti dal provvedimento governativo e considerare eventualmente l'opportunità di ricorrere a forme di riequilibrio dei canoni analoghe a quelle adottate nel 1963.

Il deputato Mammi afferma che il suo gruppo, pur ritenendo necessaria una terapia di urgenza in ordine al problema delle locazioni, non ritiene quest'ultima sufficiente a regolare indefinitamente la materia. Tale regolamentazione dovrebbe invece basarsi sul rilancio della legge n. 167 e sul potenziamento della edilizia pubblica. Quanto al problema della localizzazione delle zone « surriscaldate », ritiene che l'adozione di qualsiasi criterio determinerà fatalmente proteste e disparità di trattamento tali da poter far sorgere un dubbio sulla legittimità costituzionale della disposizione in questione. Perciò propone l'adozione di un provvedimento di blocco generalizzato a tutto il territorio nazionale il cui limite temporale non sia quello di tre anni fissato dal disegno di legge bensì venga fissato elasticamente condizionando il permanere della disciplina provvisoria di proroga fin tanto che non si sarà giunti all'approvazione di provvedimenti che regolino sostanzialmente la materia. Conclude prospettando alla Commissione l'opportunità di discutere a breve scadenza le proposte di legge riguardanti i commercianti, gli artigiani e gli albergatori.

Il Presidente Degan rinvia il seguito dell'esame a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

## AGRICOLTURA (XI)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, Antoniozzi.

All'inizio della seduta, il deputato Marras ricorda di avere inviato una lettera a nome del suo gruppo per sollecitare, a termini dell'articolo 44 del regolamento, la convocazione della Commissione al fine di discutere il problema bieticolo. Sollecita una precisazione su tale richiesta. Il sottosegretario Antoniozzi annunzia che il ministro è disponibile per un tale dibattito in Commissione.

Il deputato Esposito, preliminarmente, rileva che il primo anno di questa legislatura è stato perduto per quanto riguarda la soluzione dei problemi più urgenti per i lavoratori agricoli. Il Governo ha dimostrato di non avere una coerente politica agricola e la Commissione, dal canto suo, ha proceduto fino ad oggi nell'esame di provvedimenti secondari e settoriali senza affrontare i problemi essenziali del mondo rurale. Chiede pertanto che la Commissione programmi i suoi lavori per un periodo di tempo ragionevolmente lungo, fissando sin d'ora un'agenda delle questioni da risolvere, tra le quali ricorda quelle riguardanti gli enti di sviluppo, gli investimenti in agricoltura, la scadenza del « piano verde » n. 2, i contratti agrari e i gravi interrogativi suscitati dal piano Mansholt.

Il deputato Ceruti non condivide le critiche dell'onorevole Esposito. Se ritardi ci sono stati nella soluzione di alcuni problemi agricoli, essi sono dovuti a fatti oggettivi, tra i quali le crisi di Governo. Nota, inoltre, che da parte dell'opposizione di sinistra non sono mai state avanzate proposte organiche, ma solo critiche settoriali alle iniziative della maggioranza. Per quanto riguarda la politica agricola comunitaria, per esempio, i comunisti non hanno precisato se intendono porre come alternativa alla situazione attuale la nostra uscita dal mercato comune.

Il deputato Avolio sottolinea la necessità che la Commissione agricoltura non proceda a rimorchio degli avvenimenti, ma stabilisca un calendario dei propri lavori.

Anche i deputati Masciadri e Miceli ritengono utile programmare i lavori della Commissione.

Il Presidente ricorda di aver più volte discusso in passato con i rappresentanti dei gruppi i provvedimenti da discutere e pertanto non è vero che un'agenda dei lavori non esista. Egli non può, però, accettare una rigida programmazione a lunga scadenza dei lavori della Commissione senza tener conto del programma di Governo. I problemi che verranno affrontati nelle prossime settimane sono già individuati: fondo di solidarietà, legge per la montagna, esame della politica agricola comunitaria con l'intervento del Governo, problemi contrattuali, ecc. Prenderà contatto con i rappresentanti dei gruppi e con il Governo per stabilire una scala di priorità, anche in relazione alla richiesta del deputato Marras.

Il deputato De Leonardis richiama l'attenzione del Governo e della Commissione sui

gravi danni arrecati dalle recenti avversità atmosferiche in varie zone del paese e sollecita un intervento governativo.

Il Sottosegretario Antoniozzi precisa che al prossimo Consiglio dei ministri verrà preso in esame un decreto-legge per ovviare ai danni testè indicati. Circa i problemi di politica generale sollevati dal deputato Esposito e da altri, riferirà al ministro; personalmente ritiene che una discussione generale su di essi potrebbe aver luogo in occasione dell'esame del bilancio del dicastero per il 1970.

#### Seguito dell'esame delle proposte di legge:

Bonomi ed altri: Fondo di solidarietà nazionale (59);

Sereni ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura (113);

Romita ed altri: Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture agricole dovuti a calamità atmosferiche (421);

Montanti ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche (446) (*Parere della V e della VI Commissione*).

#### Esame del disegno di legge:

Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale (*Parere della V e della VI Commissione*) (1661).

Il Presidente invita il relatore De Leonardis a integrare la sua precedente relazione alla luce del nuovo provvedimento, di iniziativa governativa, oggi all'esame della Commissione insieme con le quattro proposte già discusse in passato.

Il relatore De Leonardis sottolinea l'apporto dato da tutte le parti politiche all'istituzione di un fondo di solidarietà nazionale, il quale corrisponde agli obiettivi indicati, per il settore agricolo, dal piano quinquennale di sviluppo e agli obiettivi enunciati nell'articolo 39 del Trattato istitutivo della CEE. La necessità di creare un fondo a carattere permanente e alimentato dalla solidarietà nazionale deriva dalla semplice constatazione che l'agricoltura subisce numerosi danni a causa di calamità naturali e di avversità atmosferiche e non è in grado da sola di far fronte a tali danni. Il fondo, con i suoi interventi permanenti, automatici e tempestivi, si presenta come uno strumento moderno e utilissimo, che altri paesi più progrediti non hanno, per andare incontro alle necessità del mondo agricolo.

Il provvedimento del Governo è in molti punti una sintesi delle proposte di iniziativa parlamentare sull'argomento, e accoglie molte istanze avanzate dai diversi gruppi. Lo schema di testo unificato che era stato preparato dal Comitato ristretto si è rivelato utile e il Governo lo ha tenuto presente. Ricorda quindi il contenuto delle quattro proposte di legge all'ordine del giorno e del provvedimento governativo sottolineando la grande attesa della gente dei campi per la creazione del fondo di solidarietà nazionale.

Il deputato Bo propone di abbreviare i tempi per giungere al più presto all'approvazione del fondo in maniera che esso preveda anche provvidenze per i danni causati all'agricoltura dalle recenti calamità, evitando così al Governo di adottare il decreto-legge preannunciato. Per andare più spediti si potrebbe anche chiedere il trasferimento alla Commissione in sede legislativa dei progetti oggi in esame.

Il Presidente ricorda che il decreto-legge non esiste ancora e che prima delle ferie la Commissione aveva concordato sull'opportunità di un supplemento di discussione generale sul progetto governativo per il fondo di solidarietà, per passare poi subito all'esame degli articoli.

Il deputato Marras annuncia la piena disponibilità del gruppo comunista per accelerare i tempi di discussione, eventualmente chiedendo anche la sede legislativa e rinunciando alla discussione generale. Suggerisce al Governo di rinunciare al preannunciato decreto-legge limitandosi a rifinanziare la legge n. 1088 dello scorso anno per far fronte ai recenti danni causati all'agricoltura da avversità atmosferiche. Interloquiscono sulla opportunità o meno di un supplemento di discussione generale i deputati Cristofori, Frasca, Romita, Gerbino, Masciadri, Avolio.

Il sottosegretario Antoniozzi esprime il parere che sia utile una ulteriore breve discussione generale sul provvedimento governativo.

Il Presidente, dopo aver osservato che vi è una certa concordanza su un supplemento di discussione generale, rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

---

## CONVOCAZIONI

---

**COMMISSIONE SPECIALE**  
**per l'esame dei provvedimenti concernenti**  
**la disciplina degli immobili urbani.**

**Venerdì 19 settembre, ore 16.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Proroga delle locazioni di immobili urbani destinati ad abitazioni e divieto di aumento dei canoni (1806);

SPAGNOLI ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (227);

MARIOTTI: Vincolo dei canoni di locazione degli immobili urbani colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966 (483);

BOVA ed altri: Disciplina transitoria delle locazioni d'immobili adibiti ad uso artigianale e commerciale (537);

CACCIATORE ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani (745);

DONAT-CATTIN ed altri: Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ad uso di abitazione (1758);

— Relatore: De Poli.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 22,30.*